

Iraq

PERSAPERNE DI PIÙ
www.aljazeera.com
http://whc.unesco.org

L'intervista. Daniele Morandi Bonacossi
Il direttore degli scavi di Ninive: "I jihadisti
hanno cancellato opere di grande valore e
si finanziano vendendo all'Occidente i reperti"

"È pulizia etnica per cancellare cultura e storia delle minoranze"

PIETRO DEL RE

«SONO scempi tragici, quelli perpetrati dalle milizie dello Stato islamico, perché fanno parte di un'operazione di pulizia etnica nel nord dell'Iraq», spiega Daniele Morandi Bonacossi, professore di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine, sceso in prima linea per salvare dalla furia jihadista lo straordinario patrimonio artistico della piana di Ninive. «Questi forsennati si accaniscono contro comunità non islamiche, come la caldea, la cristiana e la yazida, ma anche contro comunità islamiche come la turcomanna, per costringerle alla fuga prima di operare un sistematico annientamento della loro storia e della loro cultura», aggiunge l'archeologo che sovrintende scavi a poche decine di chilometri da Mosul, nel Kurdistan iracheno.

Da un punto di vista archeologico, quanto è grave la distruzione in corso?

«E' come se dei pazzi entrassero con le ruspe nel Foro romano o al Palatino, e distruggessero i palazzi imperiali o la casa di Augusto. A Mosul sono stati devastati siti archeologici che hanno fatto la storia del-

l'archeologia della Mesopotamia. Le notizie sulle distruzioni operate con le ruspe a Nimrud sono scioccanti, ma finché gli islamisti non pubblicheranno un video non avremo riscontri precisi sull'entità dei danni».

E' vero che alcune statue distrutte erano solo le copie di originali conservati al Museo di Bagdad, appena riaperto?

«Molti degli oggetti che originariamente si trovavano nel Museo di Mosul, devastato la settimana scorsa, come i rilievi di Ninive o le statue della città di epoca partica di Hatra, furono trasferiti al Museo di Bagdad nel 2003. Alcune statue distrutte erano dunque copie di gesso. Ma molte altre erano purtroppo statue originali».

Professore, condivide l'accusa di crimini di guerra, lanciata ieri contro i jihadisti dalla direttrice dell'Unesco, Irina Bokova?

«La distruzione di questo patrimonio culturale, che appartiene all'intera umanità, ricorda quanto accadde durante la guerra nella ex Jugoslavia con l'incendio della biblioteca di Sarajevo e la distruzione del ponte di Mostar. L'aspetto più inquietante di quanto sta suc-

cedendo in Iraq è che da qualche settimana le devastazioni si stanno intensificando».

Che cosa si può fare per proteggere questo patrimonio culturale?

«Al momento ben poco, ahimè. Tuttavia, gran parte dei reperti non distrutti viene contrabbandata in Occidente e contribuisce a finanziare le attività terroristiche dell'organizzazione jihadista. Se i reperti vengono trafugati dalla Siria e dall'Iraq, l'altro terminale di questa sciagura è l'Europa, ma anche gli Usa e il Giappone».

In che cosa consiste il vostro lavoro?

«L'obiettivo del il progetto "Terre di Ninive" è proteggere il patrimonio culturale dal vandalismo ma anche dalla follia dell'Is e per farlo bisogna in-



Peso: 67%

nanzitutto sapere cosa c'è da proteggere. Questa regione dell'Iraq settentrionale è ancora poco esplorata e il primo problema è proprio catalogare il patrimonio culturale. Noi stiamo censendo il patrimonio di una regione a cavallo tra le province di Ninive e Dohuk. Sono appena rientrato in Italia, lasciando una squadra di archeologi in quella regione, dove negli ultimi decenni è stato molto difficile lavorare».

In poche parole, quanto è stata importante la civiltà mesopotamica?

«L'Occidente non sarebbe

quello che è se non ci fosse stata la civiltà mesopotamica. Il suo apporto è stato enorme, dallo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento con i processi di domesticazione di piante e di animali, alla nascita degli Stati, delle città e delle prime società complesse e stratificate. L'impero assiro, le cui capitali sono state così orrendamente devastate in questi giorni, è stato il primo impero globale della storia dell'umanità».

LE COMUNITÀ

Si accaniscono contro cristiani, yazidi, ma le vittime sono anche musulmani

I DANNI

A Mosul sono stati devastati siti che hanno fatto la storia archeologica della Mesopotamia

Attacco all'arte

- 1 Tomba di Giona a Mosul**
Moscha dedicata al profeta Younis (Giona) risaliva al XIII secolo. Sacra per tutte le fedi era considerata dall'Is luogo di apostasia



- 2 Porta di Nergal a Ninive**
Una delle porte dell'antica Ninive, aveva 3000 anni. Gli uomini dell'Is hanno distrutto l'antico lamassu all'ingresso, toro alato dal volto umano, divinità mesopotamica



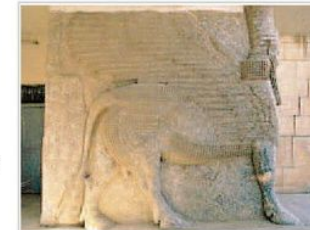
- 3 Mura di Ninive**
risalenti all'VIII secolo a.C. distrutte il 29 gennaio 2015

- 4 Museo di Mosul**
Il 26 febbraio 2015 un video ha mostrato la distruzione di statue conservate nel museo provenienti dai siti di Nimrud e Hetra, risalenti al IX secolo a. C.

- 5 Biblioteca centrale di Mosul**
Creata nel 1921 è stata fatta esplodere il 24 febbraio 2015. Distrutti 112.709 testi fra cui rari manoscritti



- 6 Tomba di Ahmad ar-Rifa'i a Muhallabiyah**
Era la tomba del fondatore dei Sufi, morto nel 1182



- 8 Chiesa Verde di Tikrit**
struttura scavata nella roccia e costruita nel VII secolo

- 9 A rischio: antica città di Hatra**
Oggi l'Is inscena qui le sue esecuzioni pubbliche

- 7 Palazzo al-Kalhu**
Fondato dal re assiro Ashurnasirpal II, risalente al IX sec a.C.



L'ESPERTO
Daniele Morandi Bonacossi è professore di Archeologia del Vicino Oriente a Udine: partecipa alla missione per salvare il patrimonio di Ninive



Peso: 67%

134-123-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.